

sezioni, di cui i partigiani di L. Blanc erano specialmente oggetto, congiunte alla viva opposizione che le sue teorie incontrarono pure in una parte del governo provvisorio, eccitarono una grande irruzione nella commissione del Luxembourg e i suoi committenti. Un bel mattino i boulevard e tutte le vie che mettono capo all'Hotel de ville si videro coperte d'uomini armati che correvano verso la sede del governo provvisorio. Di tutto questo moto era cagione la voce sparsa che i delegati del Luxembourg e gran numero di operai riuniti nel campo di Marte avevano disegno, sotto colore di fare un'offerta alla repubblica, di portarsi all'Hotel de ville per rovesciare una parte del governo provvisorio. Comunque fosse, gli offerenti trovarono all'Hotel de ville tutta Parigi in armi ed in attitudine da far loro rinunziare ad ogni intenzione ostile, qualora l'avessero avuta.

Seguirono le elezioni della guardia nazionale in Parigi e poi quelle dei rappresentanti all'assemblea nazionale. Nelle prime nessuno dei tre partiti ottenne vantaggio considerevole sopra gli altri, ma nelle seconde la vittoria si dichiarò per i repubblicani e i socialisti furono vinti. Quindi le insurrezioni di Rouen e di Limoges; quindi i tumulti in altri dipartimenti; quindi minacce in Parigi contro la futura assemblea nazionale. I nuovi costituenti, speranza della Francia, si riunirono finalmente nella capitale, e la repubblica fu proclamata in faccia al cielo ed al popolo. Ma qual repubblica? I nuovi costituenti san essi che debbono compiere l'opera dei loro predecessori dell'89? San essi qual sia la rivoluzione di febbraio? Sono essi, come quelli, versati nei lavori dei pensatori del loro secolo? Sono essi pronti e capaci di far passare le nuove idee nelle istituzioni? I socialisti risposero negativamente.

Tant'ogni giorno appariva un nuovo giornale, s'aprivano nuovi club, e a questi succedevano, come succursali, i club a cielo scoperto, in ogni piazza, in ogni luogo frequentato. Negli uni e negli altri si ridevano sempre le medesime strane accuse e contro il potere esecutivo, contro l'assemblea, contro la borghesia; negli uni e negli altri si ripetevano al popolo sempre le medesime adulazioni: voi siete i padroni, voi siete forti, voi avete fatto la rivoluzione, voi siete stati indegnamente ingannati, voi potete quanto volete. Negli uni e negli altri la pittura del felice avvenire promesso dalle dottrine sociali veniva coronata dai soliti eccitamenti a conseguirlo prontamente colla forza.

Quando si credette il popolo abbastanza preparato, i più esaltati clubisti, molti ambiziosi ed impazienti socialisti, più amici della violenza che delle legittime vie della persuasione, strascinando dietro di loro una moltitudine travagliata, tentarono al 45 di maggio di annullare il voto della Francia e di stabilire un nuovo governo di terrore. Ma come al 16 di aprile, in poco d'ora tutta Parigi fu in armi, e dopo breve trionfo quella forsennata gente era dispersa, e i suoi capi eran messi nelle mani della giustizia.

Le elezioni complementarie resero manifesto un gran cangiamento nell'opinione pubblica e nelle forze rispettive dei partiti. L'ordine spesso turbato, gli assembramenti nelle contrade, le funeste influenze di certi club, l'abuso della libertà di stampa, la mancanza del credito, la sospensione de' lavori e degli affari, il timore di più triste avvenire, raffreddando in molti repubblicani nuovi la fede nelle idee democratiche, fecero sì che questi si rivolsero verso uomini del passato, capaci di resistere all'impeto disordinato di quelle, oppure punto sospetti di eccessivo repubblicanismo. I molteplici trionfi delle candidature di Thiers e di L. Bonaparte ebbero in fondo la medesima significazione, espressero i medesimi sentimenti: bisogno d'ordine, timore d'anarchia. D'altra parte il cattivo esito dei due attentati di aprile e di maggio, lo scacco delle prime elezioni fecero sentire ai socialisti il bisogno di stringersi, di esser ben uniti per ottenere nelle nuove elezioni una rivincita. Questa volta i loro sforzi furono più felici: un nuovo drappello di socialisti entrò trionfalmente nella Camera.

Era immanicabile che i nemici dello stato attuale di cose avrebbero fatto ogni sforzo onde poter disporre per loro disegni di quella specie di esercito di cento e più mila uomini, che il governo per inescusabile imprudenza, pareva tener appunto raccolto nelle officine nazionali al servizio de' raggrimatori e degli ambiziosi. I partigiani dei tre pretendenti, eccitando per mezzo d'emissari quegli operai a formar tumultuosi assembramenti, mantenendo con ciò l'inquietudine nella popolazione, aggravando sempre più la situazione finanziaria, avevano per mira di far credere a quella numerosissima classe di cittadini, la quale accettò la repubblica come una necessità, come un esperimento da farsi, che questa non è possibile in Francia, e che per prevenire l'imminente anarchia, il solo mezzo era di gettarsi in braccio ad un pretendente. Nel medesimo tempo i capi di certi club, i più ardenti socialisti, facendo i medesimi eccitamenti presso quegli operai, avevano per iscopo di attirar sopra i medesimi le severe repressioni dell'autorità, e di spinger così all'estremo la loro irritazione e l'esaltazione de' sentimenti già sollevati in essi dalle

continue loro predicazioni. Gli arresti fatti negli assembramenti, la minaccia dell'imminente dissoluzione delle officine nazionali furono la scintilla che diede fuoco alle polveri.

Si afferma che non vi fu mai in Francia insurrezione più accanita, più feroce, più sanguinosa che quella di giugno scorso. Non son lungi dal crederlo, ma non ho la medesima fede riguardo alle cagioni a cui viene attribuita. L'oro dello straniero e de' pretendenti, la miseria attuale, la propagazione di certe dottrine debbono certo noverarsi fra le sue cagioni, ma esse non ne sono, a gran pezza, le principali. Le vere cagioni dell'insurrezione di giugno sono: l'odio lungamente covato delle classi popolari contro la borghesia, odio generato dallo stato loro sempre più misero e precario, e dalla persuasione ch'esse non otterranno mai nulla dalla dominante borghesia se non colla forza; le vere cagioni sono la ferma risoluzione di voler uscir dal proletariato, ed il convincimento di riportar tosto o tardi sulla borghesia la stessa vittoria che questa riportò sopra le classi aristocratiche nel 93 e nel 1830. Tali sono le vere cause che hanno spinto il popolo di Parigi a sì orribil combattimento, e che spingeranno un dì tutti gli altri popoli d'Europa, ove il senno de' governanti loro non prevenga simili congiunture.

Dopo gli ultimi avvenimenti di giugno nuove mutazioni si sono effettuate ne' partiti. I socialisti hanno perduto la rappresentanza nel potere, ma per compenso essi fanno ogni dì nuove conquiste nelle masse, e non son lontani di guadagnare alla loro causa la parte popolare del partito democratico. L'altra parte di quest'ultimo partito tende all'incontro a stringersi, a fondersi co' repubblicani nuovi, ormai interamente padroni del potere, affine di opporre, uniti insieme, più gagliarda resistenza all'invasione delle idee sociali, agli attentati della frazione esaltata e violenta del partito sociale.

Fra non molto non vi saran più che due gran partiti in Francia: socialisti e antisocialisti. Di chi sarà la vittoria? A quale dei due apparterrà l'avvenire? A quello che avrà il mezzo di soddisfare i bisogni, le aspirazioni del secolo. Quali sò questi bisogni? Non è difficile il conoscerli; basta gettar uno sguardo sull'Europa. Da un lato, popoli che non posseggono ancora guarentigie politiche chieggon libertà; dall'altro, popoli, già possessori di quelle, domandano guarentigie economiche e sociali. Qui si vuole libertà, là si vuole lavoro, pane, benessere. Libertà e benessere, ecco i bisogni, le aspirazioni del secolo. Quale dei due partiti potrà appagarli? Saranno gli antisocialisti? Non volendosi scostare dall'attuale costituzione economica del paese, loro sarà impossibile di dare benessere ad ogni membro della società. L'albero non darà che gli usati frutti: monopolio, feudalità finanziaria da un canto e pauperismo dall'altro. Saranno i socialisti? Che cosa è il socialismo? Che promette, che può dare? È egli una di quelle idee a cui Iddio commette di cangiar la faccia del mondo, oppure uno di que' funesti errori che a certe epoche sogliono perturbare le menti umane, uno di quegli irrequieti desiderii che tendono a spinger l'uomo fuori della cerchia tracciata dalla mano di Dio, e in cui, dopo vani conati, gli è forza di ricadere? Il socialismo non è in fondo altro che un problema così enunciato: *Il meccanismo attuale della società rendendo necessariamente l'uomo cattivo ed infelice, trovarne un altro che lo renda necessariamente migliore e più felice.* La maggior parte di quelli che gridano contro il socialismo o non ne san nulla, o sol quanto ne hanno appreso negli scritti de' suoi detrattori. All'incontro quelli che han letto pazientemente e con ispirito imparziale le voluminose opere de' socialisti, dicono unanimemente che se in esse si rinvengono molte cose impossibili a realizzarsi per ora e forse mai; che se il gran problema non vi è pienamente sciolto, vi sono però, rispetto ad alcuni problemi parziali, preziosissimi dati, i quali, aggiunti ad altri forniti da maggior studio e dall'esperienza, potranno condurne alla desiderata soluzione. In altre mie lettere parlerò più a lungo e particolarmente del socialismo; ora accennerò solo quanto i socialisti pretendono di poter fare per le classi popolari. Essi dicono loro: Voi foste sempre infelici ed oppresso; dalla schiavitù antica voi passaste al servaggio del medio evo, da questo al proletariato moderno, e da quest'ultimo voi correte al pauperismo, alla miseria. Noi vi promettiamo di farvi passare quasi immediatamente ad un nuovo stato di cose in cui l'educazione ed il benessere, privilegio finora di alcune classi, saran resti per sempre comuni ad ogni membro della società. E questo prodigio noi l'otterremo per mezzo dell'Associazione. Facendo convergere alla produzione tutte le forze sociali che ora si combattono, si neutralizzano, si distruggono, noi avremo per risultato un'immensa ricchezza sociale, mercè la quale si potranno assicurare ad ognuno que' beneficii che la scarsità della produzione rende oggidì impossibili per le masse.

Checchè ne sia di tale o tal formola di associazione, di tale o tal dottrina sociale, egli è evidente che il socialismo risponde almeno in qualche maniera ai bisogni, alle tendenze del secolo; egli è evidente che il socialismo è il gran problema del

secolo, il quale, se solubile, non verrà sciolto nè da questa nè da quella scuola socialistica, ma dai lumi, dagli sforzi riuniti del secolo tutto. Ma prima la lotta dei due partiti sarà forse lunga e segnalata da terribili peripezie. Quel che la renderebbe certamente tale sarebbe l'opposizione ostinata del partito dominante a riforme che migliorino prontamente la sorte del popolo, sarebbe il lasciar questo più lungamente sotto la funesta influenza della miseria e delle istigazioni degli ambiziosi e de' perturbatori. Il mezzo di prevenire infiniti mali sarebbe che si discutessero francamente le teorie sociali nel parlamento e negli scritti periodici, che si adottasse prontamente quanto esse hanno di più praticabile, di più evidentemente atto a migliorar la condizione del popolo, e che si facessero pel resto successivi e parziali esperimenti. Si farà egli? Lo voglia il cielo! Ma io temo pur troppo che il partito dominante, soverchiamente avverso a riforme radicali, abbia soltanto ricorso ad espedienti, a palliativi, e che ben tosto non potendo più combattere la crescente miseria, nè contenere il flutto sempre più minaccioso di popolazioni affamate, s'appigli, per isbarazzarsene, al partito di gettarle colla guerra nelle vicine contrade. Avviso all'Italia!!

QUESTIONE FINANZIARIA

I cinque progetti di legge proposti dal Ministero di finanza alla sanzione della Camera nello scopo di provvedere denaro per le urgenze della guerra, hanno già riscosse tante critiche ed eccitati tanti lamenti, che può sembrare difficile di trovar ancora nuove ragioni di lamento e di critiche. A noi pare tuttavia che tutto non si sia detto in proposito, e ci accingiamo a dirne quel che ne pensiamo, lasciando però da parte il quarto progetto relativo alla vendita di rendite del debito pubblico, per essere già stato approvato dalla Camera dei Deputati ed il 4 bis, relativo alla surrogazione d'una assegnazione sul tributo prediale alla rendita sul debito pubblico spettante al dovario della regina Maria Cristina per la poca sua importanza nelle presenti contingenze. E cominciando dai tre primi non esitiamo a dichiararli ingiusti perchè tendono a distribuir in modo affatto ineguale i pesi pubblici sulle varie classi di cittadini.

Il pregio principale del tributo è quello di pesare il meno gravemente possibile sui contribuenti, e di far pagare da ciascuno in proporzione diretta delle sue ricchezze.

I tre progetti di legge ci rivelano il contrario. Difatti l'impiegato il quale avrà logorata la sua vita per aver avuto al modesto stipendio di 2100 lire, che non avrà altro mezzo per mantenerlo la moglie e ed una numerosa famiglia, dovrà secondo il primo progetto la-ciasse il 2 per 0/0 trattandosi di sei mesi, e così 42 lire, quando invece colui che avrà lo stesso reddito in terre, le quali non possono essergli tolte da alcuno, e rimarranno intiere ai suoi figli dopo la sua morte, non contribuirà forse che per 1/2 per 0/0, o 10 lire 50 cent. per i sei mesi di durata del tributo, supponendo una comune di tributo regio di 11. 2 per 0/0 all'anno.

L'ingiustizia diventa poi maggiore per gli impiegati avanzati in età, e non aventi altro reddito che 3 o 4 o 5 mila lire di stipendio.

L'ingiustizia del 1° progetto di legge, si manifesta ancora sotto un'altra forma. Vi sono molti impiegati che hanno meno di 2000 lire di stipendio, ma per contro possiedono stabili in gran copia: nel progetto di legge costoro sono considerati come bisognosi: il loro stipendio è immune da ritenute, e sugli stabili non pagano che quel poco che si è detto cioè il 1/2 per 0/0. In questo modo un impiegato che ha 3000 lire di stipendio e 2000 di rendita in stabili, ma una cinquantina d'anni, dei figli e la moglie, pagherà 75 lire sullo stipendio e 10 lire sull'altro reddito. Un altro impiegato avrà 2000 lire di stipendio e 3000 di reddito in stabili e secondo il 1° ed il 3° progetto non pagherà in tutto che 15 lire, e sarà più giovane del primo, ed avrà meno figli o nessuno.

Il secondo progetto relativo all'imposta sui valori locativi, oltrechè come già fu fece parte il conte di Cavour nel N. 172 del Risorgimento, pesa anch'esso gravemente sugli impiegati e non è egualmente ripartito sulle altre classi d'abitanti delle varie provincie; porta ancora con sé un secondo carattere di somma ingiustizia, ed è di gravare gran parte di coloro che ne dovrebbero essere maggiormente esenti. Difatti il padre di famiglia che ha cinque, sei o dieci figli ha bisogno di 8, 9, camera. Per copiosi che sieno i suoi redditi, non v'è dubbio che ci ha da studiare per trarsi d'impiccio; eppure egli, perchè a Torino p. e., pagherà 800 lire, 1100 lire di fido, dovrà dare 56 o 110 lire alla cassa dello Stato; ovvero per ragione d'economia dovrà andar ad abitare fuori di città, se vorrà dar aria ai suoi figli o restringerli in meno spaziosi appartamenti. E questo un voler privare l'uomo del bisognevole, è la stessa cosa che farsi rappresentare la nota del pane o del sale, ed imporre le famiglie in ragione della quantità che consumano di queste indispensabili derrate; è precisamente gravare coloro che si dovrebbe cercar ogni occasione d'esonerare. In questo modo il proprietario della casa, il quale ne gode il reddito, contribuirà per meno di colui che la tiene in affitto, cosa questa che basta indicare per riconoscerla assurda per non dire iniqua.

Venendo al terzo progetto relativo all'accrescimento del tributo regio del 50 per 0/0, non dubitiamo di tacitarlo pur esso, siccome ingiusto e basato sopra l'ineguaglianza della distribuzione dei carichi pubblici; imperciocchè il meno agiato finisce per contribuire più che il ricco. È chiaro, che colui il quale con 1000 lire di rendita ne paga 50 d'imposta, è più gravato, che colui il quale con 10m. di rendita ne paga 500 di tributo. Non è che pretendiamo d'osimare: il primo da ogni carico, ma vogliamo altresì, che il ricco paghi progressivamente più che il non ricco. Noi non vediamo, perchè si fatto principio introdotto nel progetto di legge relativamente agli stipendi, non possa egualmente applicarsi ad ogni sorta d'altri redditi. Ma del modo di adattare questo principio ad ogni sorta di rendite, parleremo in appresso. Dobbiamo ancora qui aggiungere come l'imposta prediale tale qual è stabilita, è anche ingiusta sotto un altro rapporto, inquantochè sovente pesa su coloro che in realtà non percepiscono i redditi dello stabile, su cui pare che pesi, poichè colui che ha debiti e paga interessi, ritira per lo più il 4 dallo stabile, e paga il 5 per 100 d'interessi, e debbo secondo la legge ancora soccombere al carico dello imposto. È questa un'altra assurdità, e dal modo d'andarvi al riparo, ne sarà pur detto qui appresso.

Ora concludendo intorno ai tre primi progetti di legge dobbiamo dire, che è anche ingiusto il non corrispondere alcun interesse pel prestito forzato, mentre si promettono il 6 per 0/0 ed una buona ipoteca a coloro che vorranno prestare le grosse somme.

Ci si dirà: se non si danno cotali guarentigie non si troverà denaro e non si potrà o vedere ai bi ogni della guerra. E noi risponderemo che questa non è una ragione

per non pagar interessi agli altri mutuanti; e quindi che il denaro si potrà trovare, ed anzi avviando a tutti gli inconvenienti d'un prestito ordinario.

Prima d'espore definitivamente il nostro pensiero ci si permette di fare il seguente ragionamento:

Allorquando si tratta di prestito, o che i capitalisti lo credono vantaggioso o che essi non lo considerano come tale. Nel primo caso si troveranno molti mutuanti, i loro titoli di credito saliranno presto al di là del pari ed allora il governo dovrà aggiungerli del suo cioè del denaro pubblico per liberarsene; oppure il prestito non sarà creduto conveniente ed allora il governo dovrà aumentare l'interesse o promettere la restituzione d'un capitale maggiore di quello che avrà realmente ricevuto, ciò che in definitiva succede riguardo a tutti i prestiti che si contraggono dai governi.

Altro danno procurano i prestiti alla nazione ed è questo: se il denaro si trova nel paese, per essere il prestito vantaggioso ai mutuanti, sarà tanto di capitale sottratto alle varie industrie in tempi in cui si ha maggior bisogno di attivarle; se il denaro non è nel paese, tutto il beneficio ne andrà fuori, e per soprappiù la nazione da cui esso ci verrebbe, vorrà esercitare sulla nostra politica una certa influenza, la quale è sempre perniziosa, come si è visto in Spagna, in Portogallo o più recentemente in Grecia.

Ci si domanderà: come si ha da fare per aver denaro poichè il bisogno è urgente? noi risponderemo francamente che a parer nostro il miglior modo di procurarci in questo momento denaro allo stato è la tassa sulle rendite (l'Income tax degli Inglesi) sotto forma di prestito ad interesse. Sentiamo molti a sussurrarci all'orecchio, che l'Income tax non è praticabile, che non conviene andar a scrutare gli affari particolari; che i capitali, per non essere colpiti, si nascondono con danno del commercio e delle industrie.

Noi facciamo osservare in primo luogo, che ciò che fecero già due volte gli Inglesi, lo possiamo fare anche noi, anzi meglio degli Inglesi, perchè presso di loro vi sono più capitali mobili, cioè di quelli che come dice Quésnay, *n'ont ni roi, ni patrie*, o possono facilmente sottrarsi ai colpi della legge, ed invece presso di noi vi sono più capitali immobili, cioè di quelli che non si possono nè asportare, nè nascondere; che non si tratta di scrutare gli affari di alcuno perchè i redditi di ciascun cittadino provenienti di ter e da titoli di debito pubblico, da case, da crediti, da bimestri e da piazze di procuratori, di farmacisti, ecc. possono ad ogni momento essere conosciuti da chiunque voglia informarne alle dovute fonti; che se non si vogliono andar a visitarli libri dei negozianti per sapere su quanto di capitale s'aggirano le loro operazioni, si possono far concorrere al prestito con una tassa fissa secondo la varietà di affari a cui sono addetti, come pare sia intenzione del governo di proporre più tardi; che non vi è a temere che i capitali si nascondano, poichè giungendo la tassa improvvisamente e non essendo per durar sempre, coloro che hanno denaro in mano altrui da ritira e da qui a sei mesi per esempio non potranno ritrarlo prima ed esimerlo dall'aggravio, o coloro che ne avranno in cassa potranno egualmente prestarlo ai privati senza erogarne niente all'imprestito pubblico, aspettando cioè che sia passata l'epa a cui la legge avrà fissata per riconoscere il reddito netto imponibile di ciascun cittadino.

E quindi, perchè i detentori di denaro si esimeranno dal prestar per breve tempo una parte piccolissima del loro capitale, ma dei loro risparmi ad un governo che ne corrisponderebbe loro gli interessi e darebbe una solida ipoteca?

I vantaggi d'un tal genere di prestito non v'è perciò alcuno che chiaramente non veda. Il primo vantaggio sarebbe quello di non pesare sui capitali, e per conseguenza di non distoglierli dall'agricoltura, dalle manifatture e dal commercio. Qui ci si dirà che la sbagliamo, perchè 25 o 30 milioni da prendersi in una maniera od in un'altra nel paese per erogarli agli usi della guerra, sono sempre tolti dalla circolazione utile a quelle tre industrie. Noi rispondiamo di no, prima perchè quando si apra un prestito in grande, non sono coloro che hanno 50, 100, o 200 lire inutili in cassa che impestano; ne abbiamo avuto un esempio nel prestito volontario di 15 milioni, di cui non si ottennero che 8 milioni formati piuttosto dalle grosse che dallo piccolo somme. Se adunque un nuovo prestito si aprisse più vantaggioso di quello, i mutuanti sarebbero ancora i ricchi capitalisti, coloro precisamente che ora attivano le tre precitate fonti di ricchezza pubblica, dalle quali distoglierebbero i loro denari per prestarli con maggior lucro al governo. Nel nostro caso invece, cioè coll'adottare la tassa sulla rendita, questi capitali non sarebbero per niente sottratti dal predetto utile uso, imperciocchè, forzando al prestito tutti indistintamente i proprietari ed un'immensità dei capitalisti dello stato, essendo esso prestito ripartito fra molti, si avrebbero le piccole somme, quelle cioè che giacciono ora inoperose, non rapportando alcun altro beneficio ai detentori che quello di servir loro di fondo di riserva per parare ad un'insolita urgenza, e non fruttano al pubblico, perchè non sono in circolazione.

Ora ci si dirà ancora: ma togliendo queste piccole somme ai mediocri proprietari, si priveranno d'una risa se in caso che avvenga quel bisogno per cui furono conservate. Noi rispondiamo di no, poichè queste somme portano interesse, e perdendosi tutt'al più quest'interesse che i detti proprietari non avrebbero lucrato, tenendo i loro piccoli capitali latenti, avranno il loro denaro vendendolo ad un capitalista; e se non viene il bisogno, avranno un interesse a cui non pensavano prima.

D'altra parte poi i detentori di piccole somme si assumeranno a non più tenerle inoperose nei loro scrigni come fanno presentemente, e venendo il caso di stabilire una o più banche agrarie od altre per favorire l'agricoltura, od altre industrie, si vedrebbero essi a deporsi con fiducia il loro obolo, il quale frutterebbe non meno ai deponenti che a coloro che il torrebbero ad imprestito in uno scopo di utile produzione.

Un altro pro ne avverrebbe dalla tassa sulla rendita a foggia d'imprestito, come noi intendiamo, e sarebbe di non colpire che coloro, i quali hanno realmente un reddito netto disponibile. Colui che avrebbe per 10m. lire di reddito in terre e per 5m. di debiti non contribuirebbe al prestito che in ragione delle 5m lire nette e per lo altro 5m. contribuirebbe il suo creditore, sia munito d'ipoteca che di un solo chirografo, imperciocchè nel primo caso il creditore sarebbe scoperto dalla legge e dal debitore, nel secondo dal debitore solamente ove egli non palesasse il suo credito. In tal modo, che è il solo che non ricada a danno dei debitori, sarebbero una volta efficacemente colpiti i possessori di denaro che, bisognando, hanno da tanto tempo rivolto contro di loro le ire dei moralisti perchè erano collocati in una posizione da non conoscere dal viver civile che i larghi benefici e quelle degli economisti per la difficoltà di farli contribuire agli oneri pubblici senza danno altrui, cioè senza aumentare l'interesse dei capitali.

Altri cospicui vantaggi ne conseguirebbero da questa foggia d'imprestito, imperciocchè con essa invece di quattro leggi se ne farebbe solamente una, i cittadini si comporrebbero in maggior copia per la santa causa, non si lascierebbero metter della partita gli usurai, i guercatori di borsa, i forestieri, i capitalisti politici, i sensuali di simil sorta di negozi e non si colpirebbero i capitali, ma solo i redditi secondo che prescrivono le più savi regole di pubblica economia.

In tal modo si otterrebbe tutto il denaro necessario a far fronte più prontamente e più completamente alle spese della guerra. Diciamo più prontamente perchè coi cin-

quattrocento vennero fatti prigionieri, pochissimi fuggirono...

I nostri presero anche al nemico due bandiere, quattro cannoni...

Nel giorno antecedente, i nostri avevano occupato Marmirolo...

Con questa nuova fazione, sebbene di non molta importanza...

Grandissimo e l'entusiasmo di tutti i soldati, e il fatto di Governolo...

Per incarico del governo provvisorio G. CARCANO, segretario

Venezia 13 luglio Domenica (9) ritornarono fra noi i crociati di Palmanova...

Un suo feroce una nuova scritta dal forte di M. delle a, di cui fino a ieri...

Contemplavano con estremo avvezzo a scendere una sortita dal forte dei Treporti...

Sopra il castello, alle batti e del Monte dell'Orto, i nostri attaccati...

Venezia 16 luglio L'elemento i giunsero il 14 in vista del porto...

Con le et del giorno d'oggi i navigli sardi furono equiparati...

Le nostre condiz. on politiche, e di avvenimenti che ebbero luogo...

Dal governo provvisorio in Venezia il 14 luglio 1848 Il presidente...

Il Segretario ANNARI

STATI PONTIFICI

Roma, 7 luglio Qua regna un fermento indisturbabile...

17 luglio Terza gran dimostrazione a Mammiano viva a lui, mi soprattutto a Carlo Alberto...

Bologna, 13 luglio a ore 4 pom. In questo momento mi giungono...

Si sciolge col giorno d'oggi tutti i corpi civili mobili e volontari...

Quei che così hanno veramente affittato il paese, e ieri sera si tenuti...

16 luglio Re colti oggi il consiglio di guerra presso il collegio...

17 luglio La fiera agitazione suscitata in Bologna di invasione...

linguaggio che ispirar potevano i gravi pericoli della patria

NOTIZIAZIONE

L'improvvisa minacciosa comparsa nel Ferrarese di un corpo austriaco...

A tal fine, convocati i pubblici funzionari civili e militari, ed avuto...

S E il senatore di Bologna — S E il generale Antonini, temporeaneamente, durante la sua permanenza...

Il comitato, che immediatamente assume le sue funzioni, intenderà...

Questo spetale discrezionale, esercitato e coadiuvato da persone care...

NAPOLI

La squadra francese, la quale è ancorata nelle nostre acque, tutta...

Una ci col re sappi mo essere stata di retti a tutte le amministrazioni...

I loro e i destinati nel servizio postale delle Calabrie, giunti...

I Francesi dimoranti in Napoli, i quali ebbero a soffrire dei...

SICILIA

Messina, 12 luglio — Ecco precise notizie del tristo stato che ebbe...

Di vari fatti d'arme e tutti gli anni per gli mesi di Nunziante...

STATI ESTERI

IRLANDA

Dubino, 13 luglio All'eccezione del sig. Smith O'Brien e di due...

FRANCIA

Parigi, 17 luglio Il signor Bethmont diede la sua dimissione...

SPAGNA

Dalle frontiere della Catalogna, 11 luglio In seguito alle ultime notizie...

SVIZZERA

Leggesi nella Gazzetta del Bas-1 Anguedoc del 13. Da due o tre giorni...

Questi uomini dal sinistro aspetto ricevoano una paga di 75 c al giorno...

Nella notte scorsa e nel mattino di ieri si fecero degli arresti...

scongiora senza dubbio a mantenere le capitolazioni — Noi rapportiamo...

AUSTRIA

Vienna, 12 luglio Un foglio, che ora si smercia in grandissimo numero...

UNGHERIA

Pesth, 9 luglio Le ultime notizie dei paesi inferiori del Danubio...

ALEMAGNA

Francforte, 22 luglio La Dieta germanica tenne questa sera la sua 71a seduta...

Questo uscito dalla chiesa di S. Paolo dove erasi recato il mattino...

La Dieta era incaricata di prendere e di rivogliare le disposizioni...

L'accettazione dell'Arciduca fu breve e precisa. Dopo aver ringraziata...

Qualche formola d'etichetta seguì questo discorso, che fissò l'esistenza...

Il Comitato delle relazioni internazionali dell'Assemblea costituente...

La Commissione propone all'Assemblea 1 di pronunziare l'ordine...

Il Comitato delle relazioni internazionali ha anche fatto all'Assemblea...

Il Comitato propone di rinviare all'autorità centrale tutte le proposizioni...

Dalle frontiere della Catalogna, 11 luglio In seguito alle ultime notizie...

Parigi fuori di dubbio che Cabrera e disgustatissimo dell'attitudine...

La tranquillità continua a regnare a Barcellona. Un brigadiere...

La valigia di Bordeaux non fece questa mattina a Parigi ne i giornali...

NOTIZIE POSTERIORI

Da lettera di Marmirolo 19 luglio In questi giorni vi furono gran movimenti...

Il re Carlo Alberto tien di vista Mantova ch'è ormai strettamente bloccata...

Dal campo sotto i forti di Pastole, li 17 luglio 1848 Ora pare che sia tolta...

Una staffetta ha portata la notizia che i Piemontesi s'impadronirono...

LOSCANA

Livorno 19 luglio Lettera giunta stamane da Napoli il Cittadino...

NAPOLI

Napoli 14 luglio Se non siamo male informati, una nota è stata comunicata...

FONDI PUBBLICI

Table with columns for country/city and bond details. Includes entries for Inghilterra, Olanda, Germania, and Vienna.

PREZZO DELLE SETE

Table with columns for title and price. Includes entries for organzino, greggia, and other items.

PICCOLO CARTEGGIO

VIGEVANO A (17 luglio) I vostri di sidersi sono in parte compiuti...

Nel numero 165 della Concordia si legge. Un processo per insulti alla Guardia...

Imminente pubblicazione LA SCIENZA DELLE COSTITUZIONI PER GIANDOMENICO ROMAGNOLI

Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num 32